

**ESEQUIE DI DON VALERIO BORTOLIN**  
***Omelia di don Giampaolo Dianin - Rettore del Seminario***

Il Vescovo Claudio mi ha chiesto di raccogliere alcuni pensieri alla luce della Parola e di tanti anni di fraterna amicizia condivisa con don Valerio tra le mura di questo Seminario. Tutti voi avreste tante cose da dire e da testimoniare: penso ai suoi compagni di classe preti, ai tanti amici che hanno conosciuto la sua affabile persona, a filosofi e teologi della nostra Facoltà che hanno gustato la sua intelligenza acuta e profonda. Ma oggi siamo qui prima di tutto per dire grazie a Dio per il dono di don Valerio e per riconsegnarlo commossi ma sereni al Dio della vita.

L'apostolo Paolo nella prima lettura di questo giorno feriale scrive: «Fratelli, questa è la *fiducia* che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi. *La nostra capacità viene da Dio*, il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza non della lettera ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita» (2Cor 3,4-11). «Tutto viene da Dio». Questa consapevolezza vorremmo accompagnasse oggi la nostra preghiera e il nostro far memoria.

*«La nostra capacità viene da Dio, il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza non della lettera ma dello Spirito»*

Da Dio viene la vita di don Valerio, da Dio viene il dono della fede e della vita cristiana; da Dio la vocazione che l'ha portato a entrare ancora piccolo nel Seminario minore e poi al Maggiore per essere ordinato prete il 10 giugno del 1979. Da Dio provengono i doni dell'intelligenza e la curiosità per la ricerca della verità che ha portato il Vescovo Girolamo a chiedere al giovane don Valerio di studiare filosofia a Roma.

Don Valerio è stato un bravo docente di filosofia ma anche un buon filosofo che ha saputo vivere e scrutare con leggerezza e profondità il mistero della vita, dando il giusto peso alle cose con la capacità di coniugare la lettura dei grandi pensatori col linguaggio semplice e comprensibile di cui hanno bisogno gli studenti.

Ecco le parole di una sua allieva: «Considero quello con don Valerio uno degli incontri più significativi della mia vita. Docente sopraffino, filosofo illuminato, guida attenta e amorevole. Ricordo gli interminabili dibattiti dentro e fuori lezione, l'attento ascolto dei miei dubbi e la ricerca continua di studenti desiderosi di interrogarsi e aprirsi all'altro». Un altro studente ha scritto: «Ricorderemo per sempre il Tuo sorriso e la Tua grande umiltà che ci permetteva di avvicinarci a Te con naturalezza nell'aprire il nostro cuore e i nostri pensieri come si può fare solo con un caro grande amico».

Accanto all'insegnamento don Valerio aveva anche un'altra bella modalità di filosofare; amava riunire amici e amiche in qualche locale per dialogare e riflettere sui problemi della vita. Credo sia questa una delle doti del filosofo, quella di suscitare domande, provocare ad andare in profondità fuggendo la superficialità dei loghi comuni.

Don Valerio faceva questo con la sua amabilità, conversando con tutti, uomo tra gli uomini, credente e insieme cercatore, sempre rispettoso delle idee degli altri; estraneo a ogni deriva ideologica, facilitatore di dialoghi che non amava l'apparire e nemmeno avere l'ultima parola.

Questo don Valerio l'ha fatto con gli studenti e anche quando sedeva accanto ad altri colleghi come nei famosi lunedì filosofici di novembre di cui era uno degli animatori. L'ha fatto negli articoli di Studia Patavina come nelle piccole attività con i ragazzi, i giovani e gli adulti che incontrava in parrocchia. Ha messo a servizio di generazioni e generazioni di studenti ciò che

aveva ricevuto da Dio. Così ha vissuto il suo ministero di prete e oggi per questo diciamo grazie al Signore.

*«La nostra capacità viene da Dio, il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza non della lettera ma dello Spirito»*

Diciamo grazie anche per il ministero di prete che ha vissuto nelle comunità di Arzergrande, Maserà, Tribano, Cartura e ultimamente nella parrocchia di San Vito di Valdobbiadene tra le sue terre. In ciascuna di queste comunità ha coltivato amicizie che sono continuate nel tempo. La sua esistenza si è conclusa tra le montagne e in compagnia proprio di quegli amici con cui condivideva tante camminate, d'estate e d'inverno.

Il filosofo Lewis parla così dell'amicizia: «L'amicizia lega due persone per un comune interesse. È il meno geloso degli affetti anzi ama allargare la cerchia degli amici. L'amicizia è gratuita, un dono all'altro fatto liberamente. Nel gruppo degli amici ciascuno è semplicemente se stesso e le cose le veniamo a sapere incidentalmente. Questa è la regalità dell'amicizia: in essa ci incontriamo come sovrani di stati indipendenti, su un terreno neutro. Ecco il carattere arbitrario e irresponsabile dell'amicizia: nessuna pretesa, nessun obbligo, un sentimento superfluo come la filosofia e l'arte. Un amico lo riconosco non perché lo guardo negli occhi come l'innamorata, ma perché ci combatto assieme, discuto con lui, ci prego insieme. L'amicizia è lo strumento attraverso il quale Dio rivela a ciascuno le bellezze degli altri; con l'amicizia Dio ci apre gli occhi su di loro».

Don Valerio ha coltivato tante amicizie e sono innumerevoli le persone che hanno vissuto giornate di fraternità nella sua casera in montagna, quella casera ereditata dal papà Luigi che ogni giorno vi saliva a piedi. In quella casera don Valerio andava spesso alternando la lettura al taglio dell'erba, la fraternità alla solitudine, la compagnia di amici e i quotidiani lavori di casa.

*«La nostra capacità viene da Dio, il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza non della lettera ma dello Spirito»*

Don Valerio era un prete ma vorrei dire che ha sempre custodito e vissuto anche una sana laicità intesa nel suo senso più genuino come amore per la vita, per la terra, per la natura e le montagne, per i viaggi e la letteratura. Laicità e razionalità, passione per l'umano e per le creature di Dio, curiosità e sete di conoscere; ricerca di una vita buona che testimonia Dio senza doverlo sempre citare.

Ricordo le parole di don Gaudenzio scritte qualche giorno fa: «Riteneva che la persona fosse un valore importante e prioritario con il quale si devono confrontare le norme e la dottrina. In ogni persona c'è il desiderio di dare un buon esito alla vita, di vivere una vita serena e libera, capace di condivisione e di prossimità». Questo don Valerio ha insegnato ma soprattutto ha vissuto nella sua esistenza.

*«Non sono venuto ad abolire la legge ma a dare compimento»*, abbiamo letto nel vangelo (Mc 5,17-19). Il compimento ha a che fare con la radicalità evangelica che rinvia sempre a una "verità misericordiosa" e al bene della persona. Don Valerio rifiutava ogni rigidità dottrinale, sarebbe stata contro la sua natura. Viveva il compimento della legge come libertà interiore, senza affanni, più in sintonia con i gigli del campo che con le frange e i filatteri. Era un uomo libero, un uomo della montagna con scarponi e zaino.

*«La nostra capacità viene da Dio, il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza non della lettera ma dello Spirito»*

Vorrei dire grazie al Signore anche per la sua presenza in Seminario. Siamo una comunità di preti diversi ma c'è una fraternità semplice e libera che ci fa star bene insieme. Don Valerio tra queste mura ha portato se stesso: semplicità, disponibilità, servizio, sorriso e un'invidiabile mansuetudine. A tutti noi ha fatto tanto bene regalandoci pace e leggerezza e di questo rendiamo grazie a Dio. Don Valerio mancherà tanto anche a noi.

Riconsegniamo a Dio il dono che ci ha fatto nella persona di don Valerio. Chiediamo al Dio della misericordia di perdonare tutte le colpe che potrebbero aver appesantito la sua esistenza su questa terra.

Nella fede siamo turbati e scossi per la sua morte prematura ma siamo anche in pace. «Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto Dio».

In paradiso ti accompagnino gli angeli, al tuo arrivo ti accolgano i martiri e ti conducano nella santa Gerusalemme.